

GUERRA CONTINUA

di STEFANO PIAZZA

Il presidente russo, Vladimir Putin, ha annunciato domenica che sospenderà i massimi funzionari della Difesa e della sicurezza del Paese dai loro incarichi, mentre le forze di Mosca hanno lanciato l'offensiva per conquistare il territorio in tutta l'Ucraina prima che le nuove armi occidentali arrivino a Kiev. In una dichiarazione Putin ha detto che rimuoverà il ministro della Difesa, Sergei Shoigu, al comando delle forze armate russe dal 2012 e sarà sostituito da Andrei Belousov, un economista senza alcuna esperienza militare ma che dovrà in primo luogo occuparsi della dilagante corruzione nell'esercito russo, come visto lo scorso 24 aprile, quando è stato arrestato il viceministro della Difesa, Timur Ivanov, accusato di aver accettato tangenti su scala particolarmente ampia. Shoigu è stato rimosso, ma essendo un fedelissimo di Putin (e uno dei pochissimi suoi amici) è stato comunque nominato segretario del consiglio di Sicurezza russo, un incarico meramente consultivo che «consiglia» Putin su questioni militari e strategiche.

Secondo il consigliere presidenziale ucraino, Mikhaïlo Podolnyak, la riorganizzazione del vertice amministrativo russo da parte di Putin indica diverse cose: innanzitutto, la transizione finale del Paese ai «comuni» militari, la privatizzazione totale dell'economia e ristrutturazione dei sistemi di rifornimento dell'esercito per fornire risorse per la guerra senza fine. È clamoroso invece il caso del ministro della Difesa, Nikolai Patrushev, che è stato licenziato nonostante sia da decenni uno dei confidenti più vicini del presidente russo. Il finanziatore dem, la cui filantropia ha contribuito a sovvenzionare il movimento di protesta, è David Rockefeller Jr, che siede nel consiglio di amministrazione del Rockefeller brothers fund, ha riportato il Politico, per poi aggiungere che questo fondo «negli ultimi cinque anni ha donato quasi 500.000 dollari direttamente a Jewish voice for peace, che si descrive esplicitamente come antisionista». Secondo la testata, il Rockefeller brothers fund avrebbe finanziato anche la Tides foundation. Infine, Politico ha rilevato che alcuni dei gruppi coinvolti nelle proteste filopalestinesi sono sovvenzionati dalla Libra foundation, che è guidata da Nick e Susan Pritzker. Ricordiamo che, oltre alle proteste pro Palestina, alcune di queste organizzazioni hanno contestato duramente lo stesso Biden. Basti pensare che tra i partner beneficiari della Libra foundation figura Climate justice alliance; un'associazione che, stan-

di STEFANO GRAZIOSI

È un cortocircuito pesante quello in cui è rimasto invischiato Joe Biden. Secondo una recente inchiesta di Politico, alcuni dei principali finanziatori del Partito democratico hanno foraggiato varie organizzazioni coinvolte nelle aggressive proteste filopalestinesi in corso nei campus americani. Peccato per Biden che tali organizzazioni spesso e volentieri si siano mostrate assai critiche della sua stessa politica mediorientale, tacciandolo di eccessiva vicinanza a Israele. L'inchiesta di Politico si concentra soprattutto su tre finanziatori dem: George Soros, David Rockefeller Jr e Nick Pritzker. Cominciamo col dire che tra i promotori delle proteste pro Israele, Jewish voice for peace e Ifnotnow; due associazioni sostenute dalla Tides foundation, a sua volta sovvenzionata in passato dalla Open society di Soros. «Un altro notevole

Lo zar toglie i galloni ai fedeli Shoigu e Patrushev e gli lascia un contentino

Silurato il ministro della Difesa, avrà un ruolo consultivo. Al suo posto un economista. Via il capo della sicurezza, il figlio però diventa vicepremier. Nessun cambio ai servizi

portavoce del Cremlino, Dimitry Peskov, si è rifiutato di dare spiegazioni sulla vicenda Patrushev: «I dettagli saranno annunciati nei prossimi giorni». Attenzione però alla traiettoria di suo figlio, Dimitry Patrushev, che nell'ambito dello stesso rimpasto governativo che vede la riconferma del premier, Mikhail Mishustin, è stato promosso vice primo ministro.



POLTRONE Dal basso, in senso orario: Dmitry Patrushev; suo padre Nikolai Belousov (Ansa)



(23.08.2023), è al centro di voci e speculazioni secondo le quali il rapporto con Putin si è incrinato anche a causa del fatto che è stato proprio Patrushev a convincere Putin ad attaccare l'Ucraina («la conquistare in una settimana», diceva). C'è invece chi sostiene che Patrushev abbia tentato di aprire un dialogo con «gli occidentali» e che per questo sia stato rimosso con effetto immediato. Ma la verità non la sapremo mai.

Altre figure chiave del sistema di potere che fa capo a Putin, tra cui il ministro degli

Esteri russo, Sergej Lavrov, il capo di Stato maggiore, Valery Gerasimov, sono riusciti a mantenere i loro ruoli nel rimpasto, che arriva subito dopo che Putin ha prestato giuramento per un quinto mandato che non ha precedenti nella storia. In un discorso dalla dotata sala del trono del Cremlino, Putin ha affermato che la sua rielezione «è stata la prova che i cittadini russi hanno confermato la correttezza della rotta del Paese». Il capo di Stato maggiore russo, Valery Gerasimov, più volte criticato per la guerra in Ucraina (e non solo da Prigozhin), anche stavolta è riuscito a restare al suo posto e lo stesso vale per gli altri importanti funzionari, vedi il direttore dei servizi segreti esteri, Sergej Naryshkin (più volte umiliato pubblicamente da Putin), i capi del servizio federale di sicurezza e del servizio di protezione federale russo, Alexander Borotnikov e Dmitry Kochnev, e il capo della Guardia nazionale (Rosgvardiya), Viktor Zolotov. Sorprende che questi funzionari siano rimasti al loro posto dopo l'attacco dell'Isis a Mosca dello scorso 22 marzo al Crocus City Hall di Mosca, che ha causato almeno 137 morti e 180 feriti, un attentato che ha mostrato tutte le fragilità del sistema di sicurezza russo. Probabile che Putin non abbia voluto sconvolgere ulteriormente gli apparati più sensibili della Russia mentre è in corso la guerra con l'Ucraina. Nulla invece cambierà nella strategia africana del Cremlino, affidata al viceministro della Difesa

russo, il generale Yunus-bek Ekvurov (non toccato dal rimpasto), che dopo Mali, Burkina Faso, Niger e Libia punta sul Golfo di Guinea nell'Atlantico orientale, dove la marina militare russa ha già svolto alcune esercitazioni definite «antipirateria». A proposito del conflitto in corso, secondo il Guardian, Yuriy Galushkin, comandante ucraino responsabile della linea del fronte nordorientale di Kharkiv è stato sostituito dal generale di brigata Mykhailo Drapaty. Nelle ultime 36 ore, il ministro della Difesa russo ha annunciato che la sua difesa aerea ha intercettato con successo quattro missili da crociera Storm Shadow, lanciati dall'Ucraina verso la Crimea, oltre a 27 droni ucraini nelle regioni di Belgorod e Kursk. Altri tre civili sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti in seguito a un attacco della Russia mentre è in corso la guerra con l'Ucraina. Sulla città di Krasnodon, a Lugansk, drammatica invece la situazione nella città di Vovchansk (regione di Kharkiv),

Finanziatori antisionisti: Biden in tilt

Gli sponsor dem Soros e Rockefeller sostengono i militanti con la kefia che contestano la Casa Bianca stessa. Un cortocircuito che fa gioco a Trump: «Restituiscia quei soldi»

Una mossa, questa, che - secondo Axios News - avrebbe irritato anche alcuni grandi finanziatori dello stesso Biden, come il magnate Haim Saban. Dall'altra parte, il presidente deve fare i conti con le comunità arabo-americane che, vicinissime all'estrema sinistra dem, hanno minacciato di boicottare la ricandidatura a novembre in alcuni Stati chiave, come il Michigan e il Wisconsin, a meno che la Casa Bianca non raffreddi ulteriormente i rapporti con Israele. Tutto questo ha portato Biden ad assumere una linea ondivaga e contraddittoria sia nelle sue relazioni con lo Stato ebraico sia rispetto alle proteste nei campus. Proteste che, per inciso, sono largamente impop-

ALMENO UN MORTO Veicolo dell'Onu colpito a Rafah. Accuse a Israele Un veicolo dell'Onu è stato colpito ieri nei pressi del valico di Rafah, a Sud della Striscia di Gaza. L'autista palestinese è morto, mentre un operatore delle Nazioni Unite è rimasto gravemente ferito. Hamas ha accusato Israele dell'accaduto, mentre il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha condannato tutti gli attacchi contro il personale dell'Organizzazione e ha chiesto un'indagine approfondita.



RIMPASTO Vladimir Putin, presidente russo, dialoga con Sergei Shoigu, ex ministro (Ansa)

SI TRATTA DI UN OTO MELARA M56 Mosca: «Distrutto il primo pezzo di artiglieria inviato dall'Italia»

Il ministero della Difesa russo ha annunciato con soddisfazione la distruzione, per la prima volta dall'inizio del conflitto in Ucraina, di un obice di produzione italiana, per la precisione di un Oto Melara M56 da 105 millimetri. Secondo quanto riferito dall'agenzia Tass, l'armamento è stato completamente distrutto nella giornata di domenica nell'area di Avdiivka dalle unità del Raggruppamento di forze del Sud. È la prima volta che la Federazione russa fa riferimento alla distruzione di questo tipo di obice, sebbene l'Italia ne abbia forniti parecchi alle forze ucraine sin dallo scorso anno. L'obice leggero Oto Melara M56 è stato sviluppato all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso dall'omonima azienda italiana, che poi è stata assorbita all'interno del gruppo Leonardo. Si tratta di un cannone molto particolare perché può essere smontato in 12 parti per rendere il trasporto dalle unità del Raggruppamento di forze del Sud. È la prima volta che la Federazione russa fa riferimento alla distruzione di questo tipo di obice, sebbene l'Italia ne abbia



Kiev ha perso, è ora di ammetterlo Prolungare l'agonia costa troppe vite

I politici occidentali da mesi ripetono che non cedere a Putin è un dovere morale. Un principio che fa a pugni con l'ammissione delle sconfitte dei generali ucraini. Zelensky intanto chiede armi, ma non ha più uomini

Segue dalla prima pagina di MAURIZIO BELPIETRO

(...) il generale Oleksandr Syrsky, parla di un «peggiro scenario significativo della situazione» nella regione di Kharkiv. I russi nell'ultima settimana hanno iniziato un'offensiva nel Nordest, prendendo di mira la seconda città ucraina. Senza molte difficoltà hanno espugnato una serie di villaggi e anche se Kiev parla di conquiste limitate, la sensazione è che il fronte

stia cedendo. Sebbene l'offensiva di Mosca non fosse inaspettata e si temesse un allargamento del conflitto, per costringere gli ucraini a distogliere truppe dall'area di Bakhmut, l'esercito si è fatto trovare impreparato e non a caso perfino fra alti ufficiali sono scoppiate le polemiche. «La prima linea di fortificazioni e le mine erano praticamente inesistenti», ha scritto Denys Yaroslavsky, comandante di un'unità di ricognizione, mentre altri militari si sono lamentati della mancanza di munizioni e della carenza di uomini.

Volodymyr Zelensky in risposta è tornato a ripetere quel che dice dall'inizio della guerra, ovvero si lamenta per la scarsità degli aiuti occidentali, quasi che i rovesci al fronte siano colpa dell'Europa e dell'America. In pratica, noi occidentali abbiamo inviato troppe poche armi o per lo meno troppo tardi. In realtà, i Paesi che sostengono l'Ucraina hanno svuotato i loro arsenali, al punto che se domattina dovessero affrontare direttamente una guerra sarebbero a corto di munizioni.

Del resto, dopo 80 anni di pace, l'Europa non prevedeva di dover sostenere un conflitto lungo e impegnativo. Con la fine della Guerra fredda gli eserciti occidentali hanno ricevuto l'ordine di rompere le righe e al massimo sono rimasti in vigore i dispositivi per le missioni di pace all'estero. Di militari professionisti nessuno pensava di avere più bisogno, se non per guerrecchie tipo Iraq o Afghanistan. Dunque, non so-

Il tema, come più volte spiegato, è proprio questo: puoi disporre di carri armati Abrams, di droni e supermissili, ma se manca chi deve premere il grilletto o manovrare cannoni e aerei si fa fatica a vincere. Anzi, è più facile perdere. E che l'esercito ucraino sia a corto di militari da inviare al fronte ormai è un dato di fatto. Mentre i bollettini di guerra riferiscono quotidianamente il numero di caduti russi, ipotizzando anche mezzo milione di morti, la censura impedisce di parlare delle vittime di Kiev. Ma, nonostante il silenzio imposto dalla legge marziale, si può ritenere che in alcune centinaia di migliaia. Prova ne sia che le stesse fonti ucraine parlano della necessità di arruolare altri 500.000 soldati.

Nessuno però ha voglia di andare a morire, anche se per la patria. E infatti il Parlamento di Kiev è stato costretto ad abbassare l'età per costringere i più giovani a indossare la divisa, ma tra fughe all'estero ed esenzioni causa malattia vera o presunta (quasi sempre si parla della seconda), alla fine la campagna d'armi stenta. Al punto che, seguendo l'esempio russo, ora gli ucraini pensano di rimettere in libertà i detenuti per spedirli a combattere. Servirà? Probabilmente no. Però forse basterà a prolungare l'agonia, ritardando il resa.

Dunque, torno alla domanda di partenza: quanti altri morti ci vorranno prima che l'Occidente si arrenda e capisca che la guerra è perduta? Capisco che i principi si difendono fino alla fine, ma anche se è poco piacevole e confliggono con i nostri desideri, prima o poi bisogna guardare in faccia la realtà. Sedersi e trattare per evitare altre vittime resta l'unica opzione in campo.



L'ALLARME DEL VIMINALE: «ATTENZIONE AGLI INFILTRATI NELLE UNIVERSITÀ»

Consentire il dissenso nelle università (foto Ansa), ma sbarrare la strada a «soggetti estranei» che strumentalizzano la protesta per farla sfociare in atti di violenza. Sono le indicazioni del vertice di ieri al Viminale, presieduto dal ministro Piantedosi. Presenti il ministro dell'Università, Bernini, e il vicepresidente dei rettori, Bonini.